

In poche parole, usano una strategia apertamente antiproletaria dicendo che "tutti noi greci, padroni ed operai, dobbiamo unirci per superare tutti insieme la crisi e salvare la patria". A parte questo lavoro sporco che fanno nei quartieri e nei luoghi di lavoro, si deve tenere conto pure del "lavoro" parlamentare che hanno fatto durante quest'ultimo anno, dove, a parte la loro retorica "antisistemica", hanno votato una serie di leggi, per esempio la privatizzazione di banche nazionali che in realtà sono state regalate a certi capitalisti greci, hanno votato per la diminuzione delle tasse per gli armatori, che sono la punta più avanzata del capitale greco, quando loro decidono di "investire" in Grecia.

Il loro ruolo è un ruolo antiproletario sia nelle strade e nei luoghi di lavoro sia in Parlamento e nelle istituzioni, con tutto quello che propagandano, fanno, propongono e votano.

Al di là della loro retorica nazionale hanno ad esempio appoggiato il progetto della miniera in Calcidica, benché sia un'occasione di profitto e di sfruttamento da parte di una multinazionale straniera, presentando gli abitanti che si oppongono alla miniera e all'impatto devastante che avrebbe sul loro territorio e sulle loro vite come "antinazionali".

Infatti. L'esempio della Calcidica ci fa capire bene come, non solo qua in Grecia e non solo nel periodo che stiamo vivendo, ma storicamente per i fascisti, gli stranieri poveri, gli immigrati siano sempre indesiderati mentre gli "investitori" capitalisti stranieri siano benvenuti. L'esempio della Calcidica fa capire bene, e penso che l'abbia capito bene anche la popolazione che lotta contro questa opera di morte e inquinamento, il loro ruolo vero, che è quello di fare i cani da guardia del capitale sia nazionale che multinazionale, di essere usati come uno strumento supplementare per poter imporre condizioni di sfruttamento, devastazione ambientale e repressione in una maniera sempre più disumana.

Torniamo all'oggi. Forse si potrebbe dire che il crinale su cui si trova il movimento anarchico e più in generale il movimento rivoluzionario ad Atene e in Grecia è quello di cogliere la natura statale, controinsurrezionale del ruolo dei fascisti, dei neonazisti, quindi di non cadere nella trappola del "frontismo antifascista", cioè in qualche modo di legittimare i progetti democratici, ma allo stesso tempo di dare una risposta netta e decisa alla violenza di questi neonazisti per impedire che poi il frontismo antifascista democratico diventi ancora più forte in futuro. Non so se questa rapida analisi è corretta. Cosa ne pensi?

Penso che questo si leghi con quello che dicevo prima. Dall'assassinio di Pavlos in poi si cerca, almeno da una parte della sinistra istituzionale, di far passare una linea del tipo che "per salvare la democrazia dobbiamo allearci con tutti", magari pure con la destra nazionalista di Samaras, che governa adesso, che in pratica è la prima alleata di "Alba dorata", cioè sono proprio quelli che li hanno legittimati socialmente; o magari con i socialisti del Pasok, che governano insieme con Samaras e i quali hanno governato per più di venti anni usando questi gruppi parastatali come squadre d'assalto contro sedi ed occupazioni, contro compagni e immigrati. In pratica si cerca di far passare una linea che dice che "contro Alba dorata dobbiamo fare un fronte con tutti".

La realtà è che quello che si cerca almeno da una parte del movimento anarchico-antiautoritario, e non solo adesso con l'evento tragico dell'assassinio di Pavlos, ma anche durante gli ultimi anni, è di creare un'alleanza dal basso, basata su collettivi, occupazioni, assemblee, gruppi di affinità anarchici-antiautoritari-comunisti libertari-autonomi ecc, che si mettono di fronte e lottano contro i neonazisti cercando di comunicare il loro ruolo sporco, il ruolo di cane da guardia della democrazia e del capitalismo, di rispondere e contrattaccare con la controviolenza sociale e di classe la loro violenza infame, di non entrare in trappole istituzionali, lamentandosi che la polizia razzista non è dura con i fascisti quando loro rispettano le regole democratiche.

In pratica quello che è in gioco è che tutte queste forze, perché per dire la verità non sono solo i gruppi e più in generale i compagni, le forze anarchiche che si battono per questa strada, ma anche gente di quartieri proletari, gruppi di ultrà negli stadi fino a una parte della sinistra extraparlamentare e l'area dell'autonomia, c'è una grande quantità di gente che cerca di non cadere nella trappola "fascismo o democrazia" e di combattere contro i fascisti e i loro sponsorizzatori, cioè la borghesia, la polizia della repubblica ellenica, la giustizia classista, l'esercito greco, che è un'altra grande parte dalla quale i fascisti tro-

vano appoggi. Quello che si cerca è di far passare e diffondere una logica di azione diretta, di contrapposizione con i fascisti e la democrazia che li protegge.

Sembra di notare in questo momento a livello mediatico-politico il tentativo di rifarsi un po' l'immagine, scoprendo in modo ipocrita la violenza dei neonazisti, però allo stesso tempo di rafforzare il processo di normalizzazione democratica. Forse lo Stato e anche quel padronato che ha finanziato i neonazisti, come ad esempio gli armatori, si rendono conto che questo strumento, che hanno utilizzato in chiave controinsurrezionale e antiproletaria, rischia di autonomizzarsi. Non so se le dichiarazioni degli ultimi giorni a livello mediatico-politico possono essere lette in questo senso.

Sì, per dire la verità tutta questa operazione mediatico-politica e a livello istituzionale degli ultimi giorni, da parte dei partiti parlamentari, soprattutto di quelli della destra, ha forse come primo scopo quello di riprendere i voti persi, di quel quasi mezzo milione di nazionalisti-patrioti tradizionali elettori della destra che si sono persi un anno fa andando verso "Alba dorata". Poi, dobbiamo tenere conto anche che un'organizzazione come "Alba dorata", a parte il suo ruolo parastatale, contro-rivoluzionario e controinsurrezionale, ha pure i suoi scopi, le sue tattiche e le

sue strategie. Quindi quello che si può dire con ogni probabilità è che ciò che si sta svolgendo adesso è un'operazione che cerca di farli tornare di nuovo quello che sempre sono stati: una parte supplementare-parastatale che non può avere un ruolo più grande, più centrale nella scena politica istituzionale-parlamentare. Però dobbiamo tenere in conto che in un paese dove i carri armati erano nelle strade fino a 39 anni fa, sicuramente esiste all'interno degli apparati statali, soprattutto di quelli polizieschi-militari e della magistratura, una parte che non esclude, in caso di necessità, "soluzioni" che escano dalla linea parlamentare-democratica. Per il momento, quello che si vede è il tentativo di una ripulita della facciata di questa repubblica, di questo membro dell'Unione europea, di presentarsi come una "repubblica normale" che non tortura anarchici ed antifascisti nei suoi commissariati (come accaduto spudoratamente durante l'ultimo anno), che non usa accoltellatori ed assassini nazisti insieme con la sua Celere, che non ha nella sua prima fila certi personaggi schifosi che salutano con il saluto romano ecc.

L'assassinio di Pavlos ha funzionato anche come un punto di partenza per la diminuzione del loro ruolo autonomo e per farli diventare di nuovo quello che erano in passato: servi dello Stato e del capitale.

Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE - Direzione Centrale Servizi civili per l'Immigrazione e l'Asilo
CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE (CIE)

